

EBREI 5:7

Si riportano qui di seguito alcune traduzioni non conformi al testo originale di EBREI 5:7.

- **VERSIONE NUOVA RIVEDUTA (1994)** “(5:7) Nei giorni della sua carne, con alte grida e con lacrime egli offrì preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte ed **è stato esaudito per la sua pietà**. (5:8) Benché fosse Figlio, imparò l’ubbidienza dalle cose che soffrì; (5:9) e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna, (5:10) essendo da Dio proclamato sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchisedec.”
- **VERSIONE NUOVA DIODATI (1991)** “(5:7) Nei giorni della sua carne, con grandi grida e lacrime, egli offrì preghiere e supplicazioni a colui che lo poteva salvare dalla morte, e **fu esaudito a motivo del suo timore di Dio**. (5:8) Benché fosse Figlio, imparò l’ubbidienza dalle cose che soffrì; (5:9) e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna, (5:10) essendo da Dio proclamato sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchisedec.”
- **VERSIONE EDIZIONI SAN PAOLO (1995)** “(5:7) Il quale, nei giorni della sua carne, implorò e supplicò con grida veementi e lacrime colui che poteva salvarlo da morte, e **fu esaudito per la sua riverenza**. (5:8) E imparò da ciò che soffrì l’obbedienza, pur essendo Figlio. (5:9) E perfezionato, diventò per tutti quelli che gli prestano obbedienza autore di eterna salvezza, (5:10) proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchisedek.”
- **NEW REVISED STANDARD VERSION (1989)** “(5:7) In the days of his flesh, Jesus offered up prayers and supplications, with loud cries and tears, to the one who was able to save him from death, and **he was heard because of his reverent submission**. (5:8) Although he was a Son, he learned obedience through what he suffered; (5:9) and having been made perfect, he became the source of eternal salvation for all who obey him, (5:10) having been designated by God a high priest according to the order of Melchizedek.”
- **NEW KING JAMES VERSION (1982)** “(5:7) who, in the days of His flesh, when He had offered up prayers and supplications, with vehement cries and tears to Him who was able to save Him from death, and **was heard because of His godly fear**, (5:8) though He was a Son, yet He learned obedience by the things which He suffered. (5:9) And having been perfected, He became the author of eternal salvation to all who obey Him, (5:10) called by God as High Priest according to the order of Melchizedek”

- **NOUVELLE ÉDITION DE GENÈVE (1979)** “(5:7) C’est lui qui, dans les jours de sa chair, a présenté avec de grands cris et avec larmes des prières et des supplications à celui qui pouvait le sauver de la mort, et **il a été exaucé à cause de sa pitié**. Il a appris, (5:8) bien qu’il soit Fils, l’obéissance par les choses qu’il a souffertes; (5:9) après avoir été élevé à la perfection, il est devenu pour tous ceux qui lui obéissent l’auteur d’un salut éternel, (5:10) Dieu l’ayant déclaré souverain sacrificateur selon l’ordre de Melchisédek.”
- **FRENCH BIBLE EN FRANÇAIS COURANT (1997)** “(5:7) Durant sa vie terrestre, Jésus adressa des prières et des supplications, accompagnées de grands cris et de larmes, à Dieu qui pouvait le sauver de la mort. Et **Dieu l’exauça à cause de sa soumission**. (5:8) Bien qu’il fût le Fils de Dieu, il a appris l’obéissance par tout ce qu’il a souffert. (5:9) Après avoir été élevé à la perfection, il est devenu la source d’un salut éternel pour tous ceux qui lui obéissent. (5:10) En effet, Dieu l’a déclaré grand-prêtre dans la tradition de Melchisédec.”
- **SPANISH REINA VALERA (1995)** “(5:7) Y Cristo, en los días de su vida terrena, ofreció ruegos y súplicas con gran clamor y lágrimas al que lo podía librar de la muerte, **y fue oído a causa de su temor reverente**. (5:8) Y, aunque era Hijo, a través del sufrimiento aprendió lo que es la obediencia; (5:9) y habiendo sido perfeccionado, vino a ser autor de eterna salvación para todos los que lo obedecen, (5:10) y fue declarado por Dios sumo sacerdote según el orden de Melchisedec.”

TESTO GRECO (con evidenziata la frase che interessa):

EBREI 5:7 ὃς ἐν ταῖς ἡμέραις τῆς σαρκὸς αὐτοῦ δεήσεις τε καὶ ἱκετηρίας πρὸς τὸν δυνάμενον σῶζειν αὐτὸν ἐκ θανάτου μετὰ κραυγῆς ἰσχυρᾶς καὶ δακρύων προσενέγκας καὶ **εἰσακουσθεὶς ἀπὸ τῆς εὐλαβείας**, 5:8 καίπερ ὢν υἱός, ἔμαθεν ἀφ’ὧν ἔπαθεν τὴν ὑπακοήν, 5:9 καὶ τελειωθείς ἐγένετο πᾶσιν τοῖς ὑπακούουσιν αὐτῷ αἷτιος σωτηρίας αἰωνίου, 5:10 προσαγορευθεὶς ὑπὸ τοῦ θεοῦ ἀρχιερεὺς κατὰ τὴν τάξιν Μελχισέδεκ

TESTO GRECO TRASLITTERATO (con evidenziata la frase che interessa):

EBREI 5:7 hos en tais hēmerais tēs sarkos autou deēseis te kai hiketērias pros ton dynamenon sōzein auton ek thanatou meta kraugēs ischyra kai dakryōn prosenenkas kai **eisakoustheis apo tēs eulabeias**, 5:8 kaiper ōn huio, emathen aph’hōn epathen tēn hypakoēn, 5:9 kai teleiōtheis egeneto pasin tois hypakouousin autō aitios sōtērias aiōniou, 5:10 prosagoreutheis hypo tou theou archiereus kata tēn taxin Melchisedek

Il contesto biblico, nel quale il versetto Ebrei 5:7 va inquadrato, è il seguente.

■ MATTEO 26:36-44 “Allora Gesù andò con loro in un luogo, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Petros e i due figli di Zebedeo, **cominciò a provare tristezza e grande angoscia**. [Nel testo greco compaiono i verbi *lypeō* (diatesi passiva: *essere tormentato, essere addolorato o afflitto*) e *adēmoneō* (=essere inquieto, tormentato, agitato, profondamente turbato, sgomento).] Allora Egli disse loro: «**L’anima mia è profondamente triste, fino alla morte**; restate qui e vegliate con me». E andato un poco in avanti, si gettò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice; tuttavia, non come io voglio, ma come vuoi tu». Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano, e disse a Petros: «Così non avete potuto vegliare neppure un’ora con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione, poiché lo spirito è pronto ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo per la seconda volta e pregò, dicendo: «Padre mio, se non è possibile che questo calice si allontani da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà!» E, tornato, li trovò addormentati, perché i loro occhi erano appesantiti. E, lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, dicendo le medesime parole.”

■ MARCO 14:32-39 “Poi essi arrivarono a un luogo chiamato Getsemani, ed Egli disse ai Suoi discepoli: «Sedete qui, finché io abbia pregato». Quindi prese con sé Petros, Giacomo e Giovanni, e **cominciò a essere preso da timore e angoscia** [nel testo greco compaiono i verbi *ekthambeomai* (=essere preso da stupore, restare attonito, sbigottito) e *adēmoneō* (=essere inquieto, tormentato, agitato, sgomento)]; e disse loro: «**L’anima mia è grandemente rattristata, fino alla morte**, rimanete qui e vegliate». E, andato un poco avanti, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, si allontanasse da lui quell’ora. E disse: «Abba, Padre, ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi». Poi venne, li trovò che dormivano e disse a Petros: «Simone! Dormi? Non sei stato capace di vegliare un’ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione, certo lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Se ne andò di nuovo e pregò, dicendo le medesime parole.”

■ LUCA 22:39-44 “Poi, uscito, andò come al solito al monte degli ulivi, e anche i Suoi discepoli lo seguirono. Giunto sul posto, disse loro: «Pregate per non entrare in

tentazione». E si allontanò da loro circa un tiro di sasso e, postosi in ginocchio, pregava, dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia volontà, ma la tua». **Allora gli apparve un angelo dal cielo per dargli forza.** Ed egli, **essendo in agonia**, pregava ancora più intensamente, e **il suo sudore divenne simile a grumi di sangue che cadevano a terra.**”

Nel Getsemani, Gesù non pregò per evitare il supplizio e la morte, poiché annunciando la Sua crocifissione, Egli aveva detto ai discepoli: “Ora l’animo mio è turbato;¹ e che dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma è per questo che sono venuto incontro a quest’ora” (Giovanni 12:27). Gesù sapeva perfettamente di dover morire per l’umanità, altrimenti l’umanità stessa sarebbe perita senza più alcuna speranza. Gesù bevve l’amaro “calice” fino in fondo non per forza, ma volontariamente: “Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla. Quest’ordine ho ricevuto dal Padre mio.” (Giovanni 10:17-18)

In che cosa è consistito, dunque, l’esaudimento delle preghiere e suppliche di Gesù, accompagnate da alte grida e lacrime, offerte “a Colui che poteva salvarlo dalla morte”, se non nell’essere liberato dall’angoscia e dalla tristezza mortale che lo attanagliavano in quell’ora suprema, al punto che il Suo sudore “divenne simile a grumi di sangue che cadevano a terra”?

Questo esaudimento è fedelmente espresso nella traduzione di **Ebrei 5:7-10** contenuta nella Versione *Riveduta* del 1927: “7 Il quale [Gesù Cristo], ne’ giorni della sua carne, avendo con gran grida e con lagrime offerto preghiere e supplicazioni a Colui che lo potea salvar dalla morte, ed **avendo ottenuto d’esser liberato dal timore** [greco: *eisakoustheis apo tēs eulabeias*, frase che può essere anche tradotta in questo modo: “ed essendo stato esaudito e liberato dall’apprensione”],² 8 benché

¹ Il verbo greco qui usato è *tarassō*, che (nella diatesi passiva) significa: *essere agitato, essere sconvolto o turbato, essere nella confusione o nello scompiglio*. Cfr. il Salmo 6,3: “Anche l’anima mia è tutta tremante; e tu, o Signore, fino a quando?...”, e il Salmo 42,5-6: “Perché ti abbatti, anima mia? Perché ti agiti in me? Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora; Egli è il mio salvatore e il mio Dio. L’anima mia è abbattuta in me”.

² Apprensione, dal latino *apprehendere*, prendere, afferrare, impossessarsi; inquietudine che s’impossessa dell’animo per timore di possibili mali o pericoli.

fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; 9 ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, 10 autore d'una salvezza eterna, essendo da Dio proclamato Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.” (Versione *Riveduta*, 1927)

Nello storico Vocabolario Greco-Italiano di Lorenzo Rocci, dizionario di greco antico edito dalla Società editrice Dante Alighieri per la prima volta nel 1939, alla voce *eulabeia* è riportata la traduzione della frase qui esaminata (*eisakoustheis apo tēs eulabeias*), che recita così: **“esaudito e liberato dal timore”**.

Se Gesù non avesse provato una lacerante inquietudine nel momento della prova suprema, ciò vorrebbe dire che Egli non era fatto di carne come noi, e si preparava ad affrontare sofferenze inaudite facendo ricorso a delle capacità soprannaturali di cui noi comuni mortali non disponiamo.

Gesù non impiegò dei mezzi sovrumani per vincere l'angoscia mortale che lo opprimeva nel Getsemani, ma usò lo stesso strumento che ha dato anche a noi: la preghiera. Con il Suo esempio, Gesù ci ha mostrato che, nello stesso modo in cui Egli fu esaudito dal Padre, essendo liberato dalla pena atroce di quell'ora crudele grazie alla preghiera, anche noi possiamo essere esauditi e liberati dall'angoscia nei momenti della prova e del dolore mediante la preghiera.

Ebrei 5:7 dimostra, inoltre, la falsità della dottrina protestante secondo cui Dio avrebbe abbandonato Suo Figlio sulla croce, voltandogli le spalle nel momento in cui Egli veniva **“trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità”** (Isaia 53:5). Le cose non andarono affatto così, poiché Gesù fu ascoltato, esaudito, liberato dall'apprensione (*eisakoustheis apo tēs eulabeias*), e rafforzato dal Padre celeste, proprio com'era stato profetizzato da David un migliaio di anni prima che questi fatti avvenissero: **“Poiché [Dio] non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del sofferente, non gli ha nascosto il Suo volto; ma quando quello [Gesù Cristo] ha gridato a Lui, Egli [Dio] l'ha esaudito.”** (Salmo 22:24)

Morendo, Gesù fece vedere che era uomo. Risuscitando, fece vedere che era Dio!